

3 ottobre 2021
Anno I - N. 12

il Domenicale di San Giusto

IL CAMMINO
SINODALE
DELLA CHIESA

2

ORDINATI QUATTRO
NUOVI DIACONI
PER LA DIOCESI

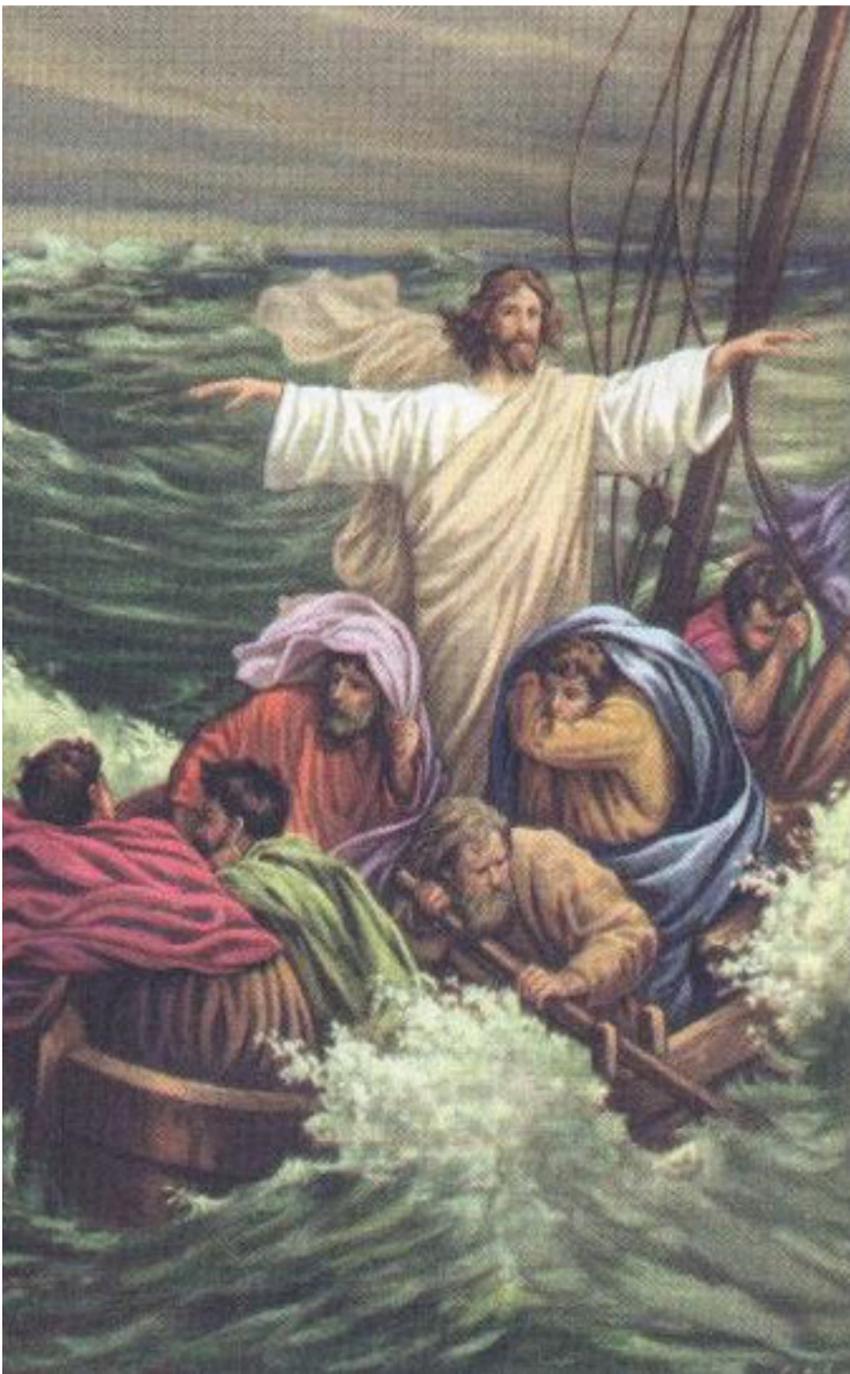
4

LA QUESTIONE AFGANA
DOPO IL RITIRO
OCCIDENTALE

9

BIOGRAFIA
DI UN TRIESTINO
ILLUSTRE

10



In mare aperto

Svizzera e San Marino ci ricordano la sfida del cristianesimo in un mondo post-cristiano

Samuele Cecotti

La Confederazione Elvetica e la Repubblica di San Marino non sono certo due Stati tra i più grandi e popolosi, sono tuttavia carichi di valore simbolico essendo tra le repubbliche più antiche al mondo. Entrambi poi hanno evidentissima la radice cristiana e possono dirsi al meglio rappresentativi dell'anima europea.

Ebbene, proprio in questi giorni, Svizzera e San Marino hanno confermato la deriva radical dell'Europa e dell'Occidente approvando, con apposito referendum, il matrimonio omosessuale (Svizzera) e l'aborto (San Marino). Vita e famiglia ferite mortalmente attraverso il voto popolare.

Proprio questo aspetto, il voto popolare, deve interrogarci. Non si tratta cioè di oscure manovre di palazzo o dell'azione infida di consorterie occulte ma del popolo democraticamente espressosi. Ci è tolta così la facile illusione/consolazione di pensare il popolo buono e vittima mentre le leggi ingiuste cadono sulla sua testa partorite da menti ideologicamente perverse. Lo schema non regge. Purtroppo dobbiamo dire, con dolore, che è il popolo a volere l'aborto, le nozze gay e domani pure l'eutanasia, la droga libera, l'indottrinamento gender nelle scuole.

Incombono per i prossimi mesi, ad esempio in Italia, due referendum su eutanasia/suicidio assistito e droga libera. Non è difficile prevedere quale sarà l'esito del voto, l'unica variabile realistica è il quorum.

Dobbiamo avere il coraggio di prendere atto che l'Europa e l'Occidente non sono più cristiani, anzi non sono più neppure dentro quell'orizzonte di ragione che esprime il riconoscimento della legge naturale. La civiltà che si presenta ai nostri occhi è profondamente secolarizzata, atea (nel senso di

quell'immanentismo che padre Fabro riconobbe come il vero ateismo moderno), culturalmente nichilistica, relativista in morale e in politica liberal-radical, non ha più nulla in comune con la civiltà classico-cristiana, con la metafisica dell'essere, con la filosofia del logos, con il diritto naturale e il mistero di Cristo. Dobbiamo prendere atto di ciò e porci due domande: 1) come è stato possibile giungere a ciò? 2) cosa fare ora?

Troppo lungo sarebbe percorrere i fallimenti culturali e politici del Cattolicesimo contemporaneo, si può però, anzi si deve ammettere che di fallimento si tratta. Se ci troviamo in un Occidente ateo-nichilista ciò non è l'esito di un determinismo storico o colpa degli astri ma responsabilità degli uomini che con la propria libera azione fanno la storia e quegli uomini sono in Occidente nella loro quasi totalità cristiani. L'approccio alla modernità del Cristianesimo contemporaneo è fallimentare, dobbiamo avere l'onestà intellettuale di dirlo. Resta la seconda domanda: che fare? Come poter vivere cristianamente in un mondo post-cristiano e sempre più anti-cristiano? Come vivere in un Occidente che disconosce la sacralità della vita umana, nega la complementarietà naturale uomo-donna e la natura stessa del matrimonio-famiglia, pretende di indottrinare la gioventù secondo ideologie (quella gender è solo una) inconciliabili con la retta ragione e la Verità Rivelata, impone paradigmi culturali in aperta rottura con la legge morale e la vita cristiana?

Molti ormai si pongono il problema, l'autore americano Rod Dreher, con la sua benedict option, ha offerto una risposta plausibile, non l'unica, forse neppure la migliore. Al momento però la sola che faccia fino in fondo i conti con la realtà del nostro tempo.

AUGURI VESCOVO

I Vicari episcopali, la curia vescovile, il presbitero, le anime consacrate, la Caritas diocesana e tutto il popolo di Dio della nostra S. Chiesa Tergestina si stringe al proprio Pastore per esprimere i migliori auguri per il suo compleanno e per l'anniversario di inizio ministero episcopale nella nostra Diocesi.

Uniti nel ringraziamento a Dio per il dono del Vescovo alle nostre comunità ecclesiali assicuriamo la nostra preghiera per il dono della vita. Auguri eccellenza e grazie per il suo diuturno impegno pastorale ed il suo esempio di fedeltà.

Il Vicario Generale
a nome della Diocesi